

## Teresa di Gesù: La sua vita



All'alba del Secolo d'Oro spagnolo, secolo delle grandi conquiste americane, dello sviluppo della fede e della cultura, ad Avila, il 28 marzo 1515, nasce Teresa. I suoi genitori sono Don Alonso de Cepeda e Beatrice de Ahumada. Viene battezzata il 4 aprile con il nome di Teresa de Ahumada. Nelle sue vene corre "sangue ebreo", fatto che ha segnato nel profondo, positivamente, la vita di Teresa.

Il desiderio di infinito l'ha affascinata sin dall'infanzia, tanto che a sette anni, con il fratello Rodrigo, progetta di "andare nella terra dei mori" per morire martire. Nel 1528 muore sua madre a Gotarrendura. Rimasta sola, Teresa cerca protezione tra le braccia della Vergine e le chiede di

diventare "sua madre".

A 21 anni, nonostante la contrarietà paterna, Teresa entra nel Monastero dell'Incarnazione ad Avila. Trascorre i suoi giorni nell'atmosfera monastica, dedita alla preghiera e alla meditazione. Negli scritti, Teresa parla dei grandi sforzi, durante molti anni, che ha dovuto compiere per raggiungere la perfezione.

Un avvenimento che cambierà la sua vita sarà l'incontro con un'immagine di Gesù.

Teresa racconta: *"Entrando un giorno in oratorio, i miei occhi caddero su una statua che vi era stata messa, in attesa di una solennità che si doveva celebrare in monastero, e per la quale era stata procurata. Raffigurava nostro Signore coperto di piaghe, tanto devota che nel vederla mi sentii tutta commuovere perché rappresentava al vivo quanto Egli aveva sofferto per noi: ebbi tal dolore al pensiero dell'ingratitude con cui rispondevo a quelle piaghe, che parve mi si spezzasse il cuore. Mi gettai ai suoi piedi in un profluvio di lacrime, supplicandolo a darmi forza per non offenderlo più" (V 9, 1).*

Da quel momento, Teresa sente che la sua vita non le appartiene più e che Dio ha preso possesso del suo cuore. Addolorata per le divisioni interne alla Chiesa e con lo sguardo rivolto all'evangelizzazione del Nuovo Mondo, reagisce a questi eventi con la donazione totale di se stessa a Dio.

*"Venni nella determinazione di fare il poco che dipendeva da me: osservare i consigli evangelici con tutta la perfezione possibile e fare in modo che facessero altrettanto le poche religiose del monastero, confidando nella bontà di Dio che non manca mai di aiutare chi rinuncia a tutto per amor suo" (C 1, 2).*

Nel 1562 fonda il convento di San Giuseppe ad Avila e, negli anni successivi, altri 17 monasteri. Con san Giovanni della Croce favorisce la nascita dei primi Carmelitani Scalzi, a Duruelo il 28 novembre 1568.

A ciascuna di noi, sue figlie, Teresa ha voluto trasmettere il suo ideale di vita, il suo cammino di perfezione: **vita di intimità con Dio al servizio della Chiesa**, in una comunità gioiosa e fraterna. Ella ha saputo vivere la sua passione per il Cristo e per la Chiesa in una realtà non molto diversa dalla nostra, perché anche la Spagna del suo tempo era un mosaico composto da diverse tradizioni religiose e culturali, in cui, in particolare, coesistevano le tre grandi religioni monoteiste.

Teresa è morta il 4 ottobre 1568 a Alba de Tormes, Spagna.

*"Mio Signore e mio Sposo! È arrivata l'ora tanto desiderata. È tempo che ci vediamo, mio Amato, mio Signore. È tempo di andare". "Infine, Signore io sono figlia della Chiesa!".*

## Teresa di Gesù : Il suo messaggio



In questa Terra Santa in cui noi, insieme con le migliaia di pellegrini, ci facciamo contemporanei di Gesù, Teresa ci incoraggia a vivere l'avventura di andare incontro all'**Umanità di Cristo**.

Il "buon Gesù" che ci rivela il Volto del Padre, la pienezza del suo amore e della sua Presenza, questa è l'esperienza fondamentale della vita e della dottrina di Teresa. Una ricerca continua di Cristo nei Vangeli e un dialogo fondato sull'amicizia, in un "faccia a faccia" con Colui che ci ama.

È attraverso la lettura dei Vangeli che l'Umanità di Cristo illumina poco a poco Teresa, manifestandosi nella sua vita come Amico, Fratello, Padre e Salvatore. In questo modo diventa veramente **Teresa di Gesù**.

Teresa ci invita a seguire i passi del “Maestro”, a rivivere nella nostra vita l’incontro vitale con la persona di Gesù, a meditare costantemente i misteri della sua Umanità, a camminare in sua compagnia e a gioire della sua presenza.

*“Ho sempre riconosciuto e tuttora riconosco che non possiamo piacere a Dio, né Dio accorda le sue grazie se non per il tramite de l’Umanità sacratissima di Cristo... Da questo dolce Signore ci deriva ogni bene. Egli ci instruirà. Studi la sua vita e non troverà un modello piú perfetto... Beata l’anima che lo ama per davvero e lo ha sempre con sé (V 22, 6,7).*

Dalla comunione d’amore di Gesù con il Padre, è nata la preghiera di Teresa, come un dialogo amichevole con Colui dal quale sa di essere amata.

Il Cristo Gesù è il “cammino”, il “modello” che ci rivela la pienezza della divinità e della nostra propria umanità. Gesù come vero uomo manifesta a ciascuno ciò che è chiamato ad essere e la grandezza della sua vocazione.

Teresa è particolarmente vicina all’uomo d’oggi come maestra di preghiera e di umanità, si fa compagna di viaggio nella ricerca affascinante delle immense possibilità di quest’uomo “capace di Dio”.

### **Pregare con Teresa**

“Quante volte mi sono ricordata dell’acqua viva di cui parlò il Signore alla Samaritana! Sono molto devota di quel racconto evangelico, e lo ero fin da bambina, tanto che senza neppur comprendere quello che dicevo, supplicavo spesso il Signore perché mi desse di quell’acqua: in camera mia tenevo un quadro che rappresentava Gesù vicino al pozzo, con sotto le parole: Domine, da mihi aquam” (V 30, 19).

“Quelle tra voi che sanno rinchiudersi in questo modo nel piccolo cielo della loro anima, ove abita Colui che la creò e che creò pure tutto il mondo, e si abituanò a togliere lo sguardo e a fuggire da quanto distrae i loro sensi vanno per buona strada e non mancheranno di arrivare all’acqua della fonte. Per di qui si cammina molto in poco tempo” (V 28, 5).

### **Sulle parole “Dilectus meus mihi”**

Io tutta mi sono donata e data,  
e a tal punto son cambiata,  
che il mio Amato è per me  
e io per il mio Amato.

Quando il dolce Cacciatore,  
mi colpì e mi fece arresa,  
tra le braccia dell’amore  
cadde la mia anima,  
e acquistando nuova vita  
in tal modo sono cambiata  
che il mio Amato è per me  
e io per il mio Amato.

Mi colpì con una freccia  
d’amore avvelenata,  
e la mia anima si fece

una sola col suo Creatore.

Io non voglio altro amore:  
a Dio mi sono donata,  
e il mio Amato è per me  
e io per il mio Amato.

